

## **Il non agire** sintesi da Margherita Sportelli

L'unica forma corretta d'azione è quella senza contrapposizione, è l'azione come risposta ad un ritmo di natura. Agire in risposta ed in intima interazione con l'universo è la filosofia cinese dell'azione senza contrapposizione e una forma sofisticata di non-azione – *wu wei*: azione non forzata, ma risonanza cosmica, specchio ed eco dell'universo, azione conforme.

### **Confucianesimo**

L'uomo confuciano è un uomo agente: egli fa, compie il suo dovere, la propria funzione nel mondo, fa ciò cui il suo nome l'ha deputato, ma il suo è un "fare per niente", cioè un fare indipendente dal risultato, non tenendo egli in alcun conto il "li", vantaggio o profitto, né il risultato positivo dell'azione.

L'uomo retto asseconda l'ordine del Cielo, che è *ming*, non vi si oppone, anche quando i rovesci del mondo paiono sovvertirlo e rendere inutili le azioni dei sapienti; segue la misura interna alla sua umanità, ma questo suo agire non gli garantisce alcun risultato.

Tutta la fiducia è riposta nella forza del rito: quando il cerimoniale è perfetto, il saggio governo si realizza spontaneamente e non necessita alcun'azione. Anche per Confucio, alla fine, la perfezione si realizza senza azione, come il miglior insegnamento potrebbe poter emendarsi dalla parola. Confucio usa la parola sapienziale, non quella concettuale della filosofia, non dimostra, non argomenta, ma istruisce, suggerisce, attraverso aforismi e aneddoti in forma di precetto.

Ogni azione data a priori, ogni azione assunta rigidamente è un blocco della spontanea natura evolutiva dell'universo, una prigione nella quale il nostro intelletto c'intrappola con le seduzioni della speculazione.

### **Taoismo**

La Via è pura potenzialità, mutamento e divenire, capacità di adeguarsi al flusso cosmico in perenne trasformazione e di armonizzazione spontanea con il Qi, l'energia vitale, che ci fa partecipi del processo dinamico cui appartengono Cielo, Terra e le miriadi di creature.

La non azione del saggio è rinuncia all'azione forzata, all'applicazione della forza, alla violenza, perché nel mondo degli uomini essa finisce con il ritorcersi inevitabilmente contro se stessa. Il male dell'uomo nasce dal tendere verso qualcosa che lui non è, ma siccome fraintende questa situazione, trasferisce sull'aver ciò che gli manca nell'essere. Conquisterebbe la pienezza dell'essere se entrasse o restasse nella Via; invece il cuore, sede dei desideri, mette in moto la mente che crea il non essere nell'essere stesso: un vero buco, un vuoto, quindi disordine, infelicità e la sua smania di possedere ciò che, nell'immaginazione, colmerebbe quel vuoto.

C'è un'intrinseca correttezza nel corso spontaneo della natura che l'azione umana, dall'esterno, lungi dal perfezionare, non può che inficiare e compromettere.

“Chi in cento battaglie riporta cento vittorie, non è il più abile in assoluto; al contrario chi non dà nemmeno battaglia, e sottomette le truppe dell'avversario, è il più abile in assoluto”.

L'arte della guerra – Sun Tzu.

Lo stratega efficace dovrà essere pronto ad abbandonare il sostanziale in favore dell'incorporeo e ad aprirsi un varco nel vuoto: sarà come l'acqua, che si conforma al terreno, mutando la sua direzione con l'assecondare le pieghe e i pertugi. Combattere mossi dall'ira o dall'indignazione è il più grave degli errori, il peggiore dei mali: non produce risultati e consuma le proprie energie.

Per i cinesi il conseguimento di un effetto, la sua realizzazione non è da intendersi direttamente come lo scopo dell'azione, il suo fine realizzato a partire da un piano e da una metodologia, ma procede piuttosto indirettamente, a titolo di conseguenza di tutti gli sforzi compiuti, come esito naturale e tuttavia non calcolabile né pianificabile.

La Via taoista – il Dao – non è un concetto, sapere qualcosa, un oggetto, ma sapere come fare; non è verbalizzare, ma cessare di operare distinzioni, confluendo nel moto spontaneo dell'universo.

Il De – virtù – è l'umana potenzialità delle cose e degli esseri di espletare con successo le rispettive funzioni.

La spensieratezza dell'azione taoista contiene una profonda concentrazione, una perfetta consapevolezza, una perfetta padronanza, che la rende lieve, che le dona facilità, che le toglie ogni intenzionalità forzata.

La filosofia occidentale fissa un orizzonte dello sguardo, il piano elevato delle essenze, le altezze delle cattedrali gotiche cui elevarsi e mirarsi; la sapienza orientale sgorga da un fondo, da una fonte sotterranea,

**un infimo rigagnolo che allude alla grandezza degli oceani: più la mente è cheta e vuota, più il fondo traspare, più è silenziosa più s'ode lo sciabordio dell'acqua. La struttura del discorso filosofico occidentale costruisce l'architettura del mondo e concepisce idee: a questa preferenza culturale corrisponde l'uomo agente, l'uomo faber. Il dipanarsi delle osservazioni in cui si dispiega la saggezza orientale corrisponde invece allo svolgimento senza fine delle cose, al processo della vita che l'uomo orientale esperisce.**

**La Cina non ha mai concepito il genere letterario dell'epopea, perché non vuole narrare le prodezze dell'eroe, quanto piuttosto l'evidenza del prodigioso dispiegarsi l'uno dopo l'altro del giorno e della notte, della vita e della morte.**

**“Lo spazio vuoto non è che il volume occupato dall'energia. Quando l'energia, flusso senza limite, è sottile al punto da non avere forma, gli uomini vedono lo spazio vuoto ma non l'energia. Allorché l'energia è condensata, diviene visibile, e gli uomini dicono allora che vi è qualcosa; quando è dispersa non è più visibile e gli uomini pensano che non vi sia nulla”. Zuangzi**